

# Tagli ai reparti e Verduno dimezzato Alba e Bra contro il piano Saitta

La Conferenza dei Sindaci dei 74 centri compresi nell'ambito dell'Asl Cn2 si è riunita lunedì 24 novembre con all'ordine del giorno la valutazione dell'attività 2013 e 2014 e dei dati gestionali. La riunione, presieduta dal sindaco di Lequio Berria Davide Adriano ha preso atto con soddisfazione delle relazioni proposte dalla direzione dell'azienda di via Vida e approvato con voto unanime la proposta di riconferma (ma sarà la Regione a decidere) dell'attuale direttore generale Francesco Morabito.

Le perplessità e le preoccupazioni sono invece giunte dall'analisi dei dettagli del piano di riassetto della rete ospedaliera che, come varato dalla Giunta regionale, penalizzerà in modo gravissimo il progetto Verduno e, in generale, il nostro territorio. Che, confermando gli inviti allo scetticismo registrati dal "Corriere", si appresta a subire una mazzata potenzialmente mortale alle proprie

ambizioni di dotarsi di un polo sanitario d'eccellenza. Nelle intenzioni del piano, infatti, del "polo" rimarrebbe ad Alba e Bra solamente il buco, mentre la mente andrebbe a rinfrescare gli storici avversari della nostra Asl. Il taglio dei posti-letto, se sarà tra-

sformato in realtà, sarebbe per Verduno l'equivalente di una castrazione chimica. O, se qualcuno non condivide l'immagine, uno stupendo "casus belli" basato sulla totale illogicità di costruire una decina di piani per ospitare 306 ammalati (contro i 500 previsti).

## CIRIO SCRIVE ALL'ASSESSORE «SENZA PAGAMENTI LAVORI A RISCHIO»

Sul tema del nuovo piano sanitario nei giorni scorsi è intervenuto anche l'eurodeputato Alberto Cirio che, dalla Moldavia, dove è in missione per conto del Parlamento europeo, ha indirizzato all'assessore regionale Saitta una lunga lettera. Due le richieste del parlamentare europeo, che ripercorsa la virtuosa genesi del progetto Verduno, chiede «in primo luogo che il prosieguo delle attività di cantiere, riavviato in questi ultimi mesi, sia salvaguardato attraverso l'immediata ripresa delle apposite erogazioni finanziarie all'Asl, ormai purtroppo ferme da molti mesi. Se il flusso di denaro si interrompe inevitabilmente si interromperanno nuovamente i lavori, situazione assolutamente da evitare». Poi «che la Sanità piemontese voglia premiare questa terra, che tanto ha dato negli anni al Piemonte e che merita, perché se lo è ampiamente pagato negli anni, un grande e moderno ospedale, dotato di tutte le caratteristiche e di tutte le strutture per la migliore cura di tutti i nostri concittadini».

Con tanti saluti ai sogni d'eccellenza e alle promesse di ospitare la medicina nucleare per la radioterapia, l'emodinamica e altre meraviglie. In un simile contesto sarebbe già tanta roba avere ancora un pronto soccorso. Ma un Dea neanche per scherzo.

Se poi qualche politico andrà assicurando che avremo (almeno) il reparto di emodinamica, non provate a dargli credito. Sarà Savigliano per sempre.

Ma non basta. Oltre alla drastica sforbiciata dei posti-letto assegnati a Verduno, il piano varato a Torino fa temere per tagli di specialità all'ospedale di Bra, l'accorpamento del laboratorio analisi di Alba a quello dell'ospedale "Cardinal Massaja" di Asti (a sua volta spogliato di ben 12 reparti, quasi tutti in favore di Alessandria) e altre gravi ripercussioni negative per la sanità del nostro territorio.

Beppe Malò



**Addio al laboratorio analisi.** Tra i tagli minacciati dal piano Saitta quello delle analisi, che sarebbero accorpate al "Cardinal Massaja" di Asti (nel riquadro), mentre l'emodinamica pare destinata a Savigliano. E per il futuro plesso unico di Verduno (foto sopra) si paventa una riduzione dei posti-letto del 40%: dai 500 inizialmente previsti a 306. Nella foto in basso (di Bruno Murialdo) la Conferenza dei Sindaci tenutasi lunedì scorso



L'imperativo ora è completare l'ospedale di Verduno. Questo, in sintesi, il messaggio forte uscito dalla riunione che il Comitato Promotore Ospedale Alba-Bra ha tenuto mercoledì al "San Lazzaro" per discutere dei sacrifici che dovremo sostenere per affrancarci da un piano di rientro della spesa sanitaria che rischia di condizionare pesantemente il futuro della nostra Asl e dei servizi erogati agli utenti.

La delibera approvata dalla Giunta regionale ha uno sviluppo temporale che porta alla fine del 2016. Data in cui i contenuti del "decreto Balduzzi" saranno fatalmente tradotti in realtà. Una realtà che, allo stato, implica un taglio netto dei posti-letto, l'accorpamento del laboratorio analisi con quello di Asti (i prelievi, almeno quelli, si faranno ancora a Alba), la riduzione dei reparti e una dieta dimagrante che punta, come elemento principale, sulla riduzione del

## PER IL PRESIDIO UNICO CAPIENZA RIDOTTA DEL 40%

# «Prima di discutere di posti-letto garanzie sull'ultimazione dell'opera»

personale.

**Il calcolo dei posti-letto.** «I 306 posti-letto del piano Saitta - ha spiegato il dottor Giusto Viglino, responsabile della nefrologia albese e por-

tavoce del Comitato - è stato calcolato sulla base di un taglio di percentuale che deriva dalle condizioni previste dal piano di rientro». Il 3 per mille della popolazione, base del

calcolo, diventa nel nostro caso l'1,7, con tutto ciò che ne deriva. «Bisogna però comprendere - ha ribadito Viglino - che in questa fase è poco utile prendere di mira specifici aspetti della revisione. Parlare di 306 posti-letto, delle specialità che avremo o non avremo e dei tagli è pura teoria, dal momento che l'ospedale non c'è. E se dovesse capitare che non ci sia, le conseguenze saranno così gravi che sarà del tutto inutile ogni discorso o recriminazione attuale. L'unica certezza è che bisogna finire Verduno. Poi potremo farci le nostre ragioni. Ma senza Verduno qui si farà

tabula rasa o poco meno».

**Due anni basteranno?** Dal punto di vista cronologico, in pratica, restano due anni per finire e iniziare a lavorare nel nuovo sito.

Sarà possibile? Qualcosa in proposito ha detto il sindaco di Alba Maurizio Marelli. «I tecnici - ha spiegato - dicono che è fattibile. Il problema resta la certezza di disporre di un flusso di cassa costante da parte della Regione. Per quanto riguarda i collegamenti stradali e il sistema fognario qualche passo avanti è stato fatto. Sul fronte dei finanziamenti abbiamo un anno per monetizzare i 25 milioni previsti dall'alienazione dei due ospedali cittadini. La somma potrebbe essere anticipata dalla Cassa Depositi e Prestiti, in modo da non dover vendere a ogni costo e potendo attendere un momento più favorevole».

**Servono 35 milioni.** Facendo due conti abbiamo questa situazione: 83

milioni di euro sono già stati pagati e a fine anno il saldo salirà a 101, parte dei quali anticipati dall'Asl. Aggiungendo i 25 previsti dalla vendita del "San Lazzaro" e del "Santo Spirito", ne restano in ballo 35. Ce la farà la Regione a portare acqua sino alla fine?

E' vero che, finito l'ospedale di Biella, ci saranno più risorse per l'edilizia sanitaria, ma la spia della nostra riserva potrebbe accendersi già a febbraio 2015.

**Saitta oggi ad Alba.** Questo e tanti altri punti interrogativi saranno riproposti oggi (lunedì) all'assessore Saitta atteso ad Alba per un incontro promosso dalla Fondazione Nuovo Ospedale. Nel quale si parlerà molto della prospettiva di ridurre le spese per ricoveri e degenze e di medicina del territorio. Nelle intenzioni del Comitato potrebbe essere questa la carta vincente per il rilancio del progetto Verduno. (B. M.)

**Per il Comitato promotore sempre più imperativo rendere operativo il nuovo ospedale**

**Ma sulla certezza dei finanziamenti pesano le precarie condizioni delle finanze regionali**